

Spoletto Festival dei Due Mondi – Dal 24 giugno al 10 luglio 2022

Redazione · 10 Gennaio 2022



La 65^a edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto si terrà dal **24 giugno al 10 luglio 2022**. Per il secondo anno alla direzione artistica Monique Veaute segue la sua vocazione multidisciplinare e internazionale e tesse una tela di relazioni trasversali alle singole arti che si condensano intorno a tre linee programmatiche: la musica dei due Mondi, la voce delle donne e i nuovi modi di raccontare la musica.

Musica dei due mondi

La programmazione musicale guarda alla relazione tra le due sponde dell’oceano, legame di cui da sempre Gian Carlo Menotti è stato promotore, e lo fa con una proposta artistica che abbraccia molteplici linguaggi grazie anche alla presenza delle due orchestre in residenza, la **Budapest Festival Orchestra**, accompagnata dal direttore principale **Iván Fischer** (24–26 giugno, Piazza Duomo e Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi), e l’**Orchestra dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia** con **Antonio Pappano** (2 e 10 luglio, Piazza Duomo e Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi). Al centro del cartellone musicale c’è sicuramente il soprano e direttrice d’orchestra **Barbara Hannigan**, a Spoleto per tre concerti: in Piazza Duomo (2 luglio) è protagonista, nel suo duplice ruolo, della *Voix Humaine* di Francis Poulenc, che dirige insieme a *Metamorphosen* di Strauss con la compagine di Santa Cecilia. Al Teatro Romano (3 luglio) il soprano che ha dato voce a oltre cento nuove “premiere” del repertorio contemporaneo, molte delle quali scritte appositamente per lei, spinge ancora oltre il limite della sua maestria come interprete del ciclo *Jumalattaret* del prolifico musicista John Zorn, accompagnata dal pianista Stephen Gosling. Infine, nel concerto sinfonico finale (10 luglio, Piazza Duomo) diretto da Sir Antonio Pappano, interpreta *Knoxville: Summer of 1915*, brano per voce e orchestra di Samuel Barber, compositore americano legato da un profondo sodalizio di amicizia con Menotti. Nel concerto di apertura, Iván Fischer dirige un programma bipartito in cui accosta la musica di Bach a quella di Philip Glass, capofila dei compositori minimalisti dallo stile più propriamente volto al sinfonismo americano. Di Glass Fischer dirige il grande oratorio *The Passion of Ramakrishna* (per la prima volta eseguito in Italia). Pappano chiude il Festival con la Sinfonia n. 3 di Aaron Copland. I programmi completi, i cast e tutti gli altri appuntamenti musicali saranno annunciati prossimamente con una conferenza stampa dedicata.

La voce delle donne

La presenza di **Barbara Hannigan** al Festival si inserisce pienamente nel percorso che la sessantacinquesima edizione sviluppa con le figure femminili che hanno dato un nuovo corso alle arti performative, lavorando al confine tra danza, musica e teatro, per trovare in esso soluzioni artistiche sempre innovative. Alle inesauribili possibilità della caleidoscopica voce di Barbara Hannigan fa eco la passione e la voce carica di vibrazioni che ha permesso alla cantante portoghese **Mariza** (30 giugno, Piazza Duomo) di portare il fado da fenomeno locale al grande pubblico. A Spoleto, l’artista che ha raccolto l’eredità della “regina del Fado” Amália Rodrigues festeggia i suoi venti anni di carriera con un concerto speciale e celebra orgoglio e malinconia di un genere musicale che è patrimonio intangibile dell’umanità. Altra grande protagonista di questa edizione è la quattro-volte vincitrice ai Grammy Award **Angélique Kidjo** che a Spoleto presenta il suo nuovo album *Mother Nature* con cui torna ai ritmi della sua Africa, celebrandola non solo come luogo geografico, ma anche e soprattutto come culla del genere umano (8 luglio, Piazza Duomo). La coreografa **Germaine Acogny** reinterpreta *The Rite of Spring*, opera cardine dell’estetica di Pina Bausch (24–27 giugno, Teatro Romano), concepita nel 1975 per il Tanztheater Wuppertal, divenuta rivoluzionaria anche per la dura invettiva sulla condizione della donna nella società. La fondatrice dell’École des Sables, Leone d’oro alla Biennale di Venezia del 2021, nota per essere la “madre della danza africana contemporanea”, porta in scena trentotto ballerini africani, selezionati in un processo di audizione senza precedenti, provenienti da quattordici nazioni di tutto il continente. Ginnasta, ballerina, coreografa e regista, oggi la spagnola **Blanca Li** incarna come poche l’incontro di esperienze artistiche diverse e la capacità di indirizzare il cambiamento. Lo dimostra con l’ultima creazione in cui coesistono l’universo reale e quello virtuale: il suo *Le Bal de Paris* (24 giugno–10 luglio, Sala XVII Settembre, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti) è lo spettacolo immersivo in realtà aumentata la cui anticipazione alla 78ª Mostra Internazionale d’Arte

Cinematografica di Venezia ha vinto il Leone d'Oro nella sezione "Venice VR Expanded". Un'esperienza di trentacinque vertiginosi minuti che conduce lo spettatore a vivere fisicamente e virtualmente la storia ideata dalla stessa coreografa. A cinque anni dalla scomparsa, il Festival dei Due Mondi rende omaggio alla coreografa newyorkese **Trisha Brown**, icona della post-modern dance. Il côté intellettuale era tutt'uno con l'evidenza fisica del corpo per la capofila di una generazione di artisti che ha dato un notevole impulso ai sommovimenti in grado di cambiare il corso del Novecento. La creatività di Trisha Brown ha frequentato sperimentazione e avanguardia e, fin dagli esordi, "luoghi alternativi" al palcoscenico. A Spoleto, la **Trisha Brown Dance Company** riporta in scena *Astral Converted* e *Working Title* (1–2 luglio, Teatro Romano) insieme con gli abbacinanti *Early Works* (3 luglio, Palazzo Collicola).

Nuovi modi di raccontare la musica

Sempre più artisti si confrontano con l'esperienza musical-teatrale in un modo che ben difficilmente potrebbe essere considerato melodramma. Eppure il loro approccio sembra affermare che l'Opera vada cercata dappertutto. *Mystery Sonatas / for Rosa* (7–9 luglio, Teatro Romano) è il nuovo spettacolo di **Anne Teresa De Keersmaeker** coprodotto dal Festival di Spoleto con Rosas, De Munt/La Monnaie (Brussels), Concertgebouw (Bruges) e Dance Reflections by Van Cleef&Arpels. La rivoluzionaria coreografa si addentra nella ricchezza mistica e geometrica delle *Sonate del Rosario* del compositore Heinrich Ignaz Franz von Biber – eseguite dall'ensemble barocco Gli Incogniti con la direzione musicale di Amandine Beyer – come era già successo con le *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach o agli esordi di carriera con *Fase, Four Movements to the Music of Steve Reich*. Tratto dall'opera barocca *Dido and Aeneas* di Henry Purcell, lo spettacolo ***Le Crocodile trompeur*** (24–26 giugno, San Simone) dei registi **Jeanne Candel** e **Samuel Achache** intreccia il teatro shakespeariano e il dramma musicale; gli attori, che sono anche ottimi cantanti e musicisti di cultura jazz, passano continuamente da un genere all'altro. Lo spazio scenico, liberamente ispirato al dipinto di Brueghel *L'allegoria dell'udito*, è al contempo simbolico e reale, mentre la musica di Purcell è volontariamente destrutturata, eseguita con la direzione musicale di Florent Hubert che nel prologo-ouverture disvela, a guisa di personaggio menandro, i temi sotterranei della rappresentazione. Con la stessa attenzione per la musica, Jeanne Candel, con Caroline Darchen e Lionel Dra e la compagnia *La vie bre?ve*, firma anche lo spettacolo ***Demi-Véronique*** (30 giugno–3 luglio, Auditorium della Stella), un'epopea musicale a partire dalla Sinfonia n. 5 di Gustav Mahler, attratta dalla umanità sconfinata e al tempo stesso dalla amara ironia che la pervadono. Mahler usa elementi appartenenti alla memoria collettiva come echi che evocano le profondità dell'anima. Tutto può rapidamente trasformarsi, come accade ai toreri con la figura della mezza veronica che dà il titolo allo spettacolo. Così, da una distruzione, un altro mondo in gestazione si ricompone.

Il Teatro

Del regista tedesco **Thomas Ostermeier** il Festival dei Due Mondi presenta lo spettacolo *History of Violence* (8–10 luglio, Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti), adattamento fatto con l'autore dell'autobiografico racconto di Édouard Louis. Un tentativo di comprensione delle forze sociali e politiche che plasmano e trasformano le biografie di coloro ai quali la società non dà spazio, da parte di uno dei massimi protagonisti teatrali del nuovo secolo che da sempre rifiuta l'omologazione culturale del teatro con la consapevolezza che del teatro non si possa fare a meno. Lo sguardo sulla nuova generazione di drammaturghi italiani riporta **Leonardo Lidi** al Festival di Spoleto, dopo il successo della sua *Signorina Giulia*. Il regista mette in scena *Il gabbiano* di Anton ?echov (7–9 luglio, Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi) e si confronta con un grande classico

con la sensibilità volta al presente che da sempre contraddistingue i suoi lavori. Drammaturgo, attore, regista e romanziere, **Davide Enia** ha vinto il Premio Maschere del Teatro 2019 come Miglior Interprete di Monologo per *L'Abisso*, spettacolo che ha contato centinaia di rappresentazioni. A Spoleto Enia arriva con *Italia-Brasile 3 a 2 Il ritorno* (1-3 luglio, Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi) e festeggia venti anni di carriera con il monologo del suo debutto teatrale avvenuto nel 2002.

Il programma completo della 65^a edizione del Festival dei due mondi sarà annunciato successivamente. Tutti gli aggiornamenti su festivaldispoleto.com.